

L'intervista

CAMPOBASSO. Non ha dubbi di sorta, il senatore Giuseppe Astore. Il presidente della Giunta regionale, Michele Iorio, starebbe ingannando politicamente i molisani.

Senatore, perché dice che Iorio disegni un altro Molise?

“Michele Iorio continua a mentire ai molisani e prosegue in una pantomima francamente indecente. A nulla vale annunciare auspicabili ma non realistici risultati positivi dei tavoli tecnici romani o riordinare la sanità molisana con piani operativi, linee guida, atti aziendali tenuti nascosti alla comunità molisana e al dibattito della sua classe dirigente mortificata che non protesta nemmeno più. In suddetti importanti documenti, che non possono essere sottratti al dibattito politico, con la scusa della riduzione di strutture sanitarie e amministrative, si annidano, ancora, scelte clientelari e familiari che nulla hanno a che fare con il riordino del servizio sanitario.

Una Regione che ha già conosciuto tagli e commissariamenti.

“La nostra regione ha condiviso la legge sul piano di rientro del deficit, ha accettato i corposi stanziamenti dello stato per ripianare il debito, ha firmato il Piano della salute ed ha accettato il commissariamento ed anche come penalizzazione l'aumento delle tasse (da gennaio 2011). Il suo sbaglio, frutto di sottovalutazione legata alla peggiore tradizione

Astore: “Basta bugie Iorio deve dimettersi”

Il senatore parla di assenza di confronto e di familismo. “Ora veste i panni di Masaniello”



assistenziale, è stato quello di pensare che gli impegni non si dovessero mai onorare. Probabilmente Iorio è stato anche sfortunato, per essere incappato nel primo governo a guida leghista e con un ministro dell'Economia come Tremonti, allergici al Meridione ed ai piagnistei”.

Lei dice, Molise a rischio.

“Sanità, minori trasferimenti previsti nella Manovra e Federalismo sono le tre “bombe”, ampiamente annunciate anche dal sottoscritto, che spazzeranno



Vuole porsi a capo delle Regioni ma è il più spendaccione

via il Molise in poco tempo. Ora, prima di andare a chiedere clemenza a Roma, sarebbe opportuno dare una concreta dimostrazione di buona volontà che si sta facendo tutto il possibile per ridurre al minimo i costi e ottimizzare la spesa sulla crescita e lo sviluppo”.

Ma Iorio ha detto che agirà.

“Tutto quello che il Molise



Giuseppe Astore

zione tardo assistenziale della spesa pubblica e sulla creazione del consenso attraverso l'uso improduttivo delle risorse”.

Lei parla di danni al sistema.

“I danni sono evidenti e non si possono occultare: sistema economico in ginocchio (agricolo, avicolo, zucchero, tessile, edilizia, ecc.), sovradimensionamento dell'apparato burocratico, squilibrio della spe-

non fa e non farà perché chi lo guida non è culturalmente (cultura politico-amministrativa, ovviamente) sintonizzato su questi temi. La verità è che si è esaurito un ciclo, improntato su una conce-

sa, sanità pubblica arcaica, inefficienze e sprechi senza freni, il depauperamento dei nuclei industriali, (Pozzilli non c'è più, Bojano in pericolo e Termoli è a rischio). Per mettere mano a tutto questo non bastano i proclami, ma una vera e propria cultura riformista, che Iorio e la sua classe dirigente non hanno. E infatti, il presidente della regione non ci pensa nemmeno ad avviare il processo virtuoso”.

Ha definito Iorio come Masaniello.

“Ora si sta reinventando nei panni di Masaniello capo popolo, deciso a marciare contro Roma alla guida dei molisani, anche perché si è accorto che il Pdl lo considera alla stregua di un appestato e quindi lo sta scaricando in malo modo. Si è rifiutato anche la convocazione di un tavolo istituzionale, con la presenza di tutti gli uomini di buona volontà, rivelando una concezione personalistica nell'uso delle istituzioni e dimenticando che esistono, soprattutto in determinati periodi della storia delle nostre comunità, interessi generali che tutti dobbiamo difendere al di là delle nostre appartenenze politiche”.

Perché chiede le sue dimissioni?

“Michele Iorio la smetta in atteggiamenti patetici e inutili e faccia, se veramente tiene, come dice, alla sua gente l'unica cosa nobile che gli resta: dimettersi e lasciare il difficilissimo compito ad una classe dirigente rinnovata, che affronti i disastri ereditati con serietà e responsabilità. Basta dire bugie ai molisani !!!

Non ci sono altre strade. A niente gli serviranno le menzogne che continua a diffondere. Il tunnel non ha uscite d'emergenza e porta da una sola parte”.



A sinistra, il presidente Michele Iorio

CAMPOBASSO. Presidente Iorio, quali saranno le sue prossime mosse nella battaglia contro la manovra, alla luce di quanto dichiarato da Berlusconi e Tremonti nell'incontro a Roma?

“Stabiliremo nei prossimi giorni la restituzione delle deleghe sui servizi che gestiamo per effetto dei decreti Bassanini. Anche perché con il li-

vello dei tagli, che riteniamo esagerato, alcuni servizi non si riescono a gestire quindi sarà lo Stato dovrà comunque provvedere in quelle materie di cui le regioni sono impossibilitate ad occuparsi. Noi abbiamo aperto e continueremo ad aprire il dialogo anche do-

po l'approvazione della manovra, perché riteniamo che ci sia la possibilità di far sentire le nostre ragioni, anche prima della fine dell'anno con ulteriori interventi. Alcune disfunzioni saranno notevoli in tutte le regioni del nord e del sud, ma il meridione rischia di soffrire di più”.

Il premier Berlusconi ha deluso le sue aspettative, confermando i tagli?

“Io credo che Berlusconi abbia dato prova della sua di-

sponibilità al dialogo, anche se si è impegnato per i prossimi mesi, cioè dopo il sì alla manovra, spiegando che ad oggi questo provvedimento è legato al parere di Bruxelles, quindi una modificazione in questa fase poteva essere molto problematica. Ho visto un presidente del consiglio impegnato a mediare e con il suo accordo, abbiamo composto anche una commissione per ridurre i costi della gestione delle varie amministrazioni:

regioni, comuni, provincie, ma anche Stato. La sua voglia di collaborare c'è anche se dobbiamo prendere atto dell'indisponibilità del ministro Tremonti, sulla base di una necessità inderogabile di avere tempi e modi concordati con Bruxelles”.

Potrebbe esserci in futuro la vociferata rottura definitiva tra lei e il presidente del consiglio, quindi tra lei e il Popolo della libertà?

“Non c'è assolutamente nes-

suna rottura politica. Io conditudo il programma e l'impostazione generale del Pdl, credo che sia un'ottima prospettiva per il futuro e il mio rapporto con Berlusconi non cambia, sia sul piano della stima personale che su quello dell'impegno politico. E' evidente però che saremo molto attenti a difendere gli interessi della nostra terra. Io sono stato eletto in Molise e devo difendere le esigenze e le necessità di questa regione. Lo farò anche se in contrasto con i miei amici ministri, sicuro di ottenere risultati positivi”.

“Io sto difendendo gli interessi del Molise”

Il presidente della Giunta torna sulla questione della manovra del governo

Il “dramma” dei mancati trasferimenti Rottura istituzionale che resta insanabile

I tagli della manovra in milioni di euro per capitolo nel bilancio della Regione Molise

Viabilità	Trasporto	Veterinaria	Opere p.	Incentivi imprese	Mercato lavoro	Agricoltura	Ambiente	Edilizia	Personale	Settori minori
4,1	17,7	1,1	1,9	4,1	0,8	3,8	4,3	4,7	0,8	0,5

CAMPOBASSO. A due giorni la rottura tra governo e Regioni, lo scontro istituzionale appare insanabile. I governatori si dichiarano pronti a restituire le competenze che non vengono finanziate, a cominciare dal trasporto pubblico locale. Insomma, la manovra per ora riesce a cancellare anche quelle tracce di federalismo che già ci sono. Figuriamoci quello che si sta costruendo. Gli amministratori locali riconsegnano le chiavi delle loro “casaforti” a Roma, e dicono

chiaro e tondo: pensateci voi ai servizi, all'ambiente, alle emergenze, al welfare. Il fatto è che le Regioni non ci stanno a “sparare sul popolo”, come ha detto il presidente Vasco Errani, per colpa del Tesoro. Che Giulio Tremonti si prenda le sue responsabilità e risponda ai citta-

dini. Le materie su cui le Regioni fanno un passo indietro sono quelle assegnate dalla cosiddetta riforma Bassanini, cioè “trasporto pubblico locale, mercato del lavoro, polizia, incentivi alle imprese, protezione civile, demanio, energia, invalidi, opere pubbliche, agricoltu-

ra, viabilità e ambiente. Unaserie di funzioni “che costano 3.1 miliardi di euro mentre il taglio previsto nel solo 2010 è di 4 miliardi”, ha spiegato il presidente Errani. Nella tabella che abbiamo ripostato, i tagli previsti nel bilancio regionale sono di circa 44 milioni di euro di-

stinti nei singoli capitoli di spesa. Le Regioni chiedono anche che venga istituita immediatamente una commissione straordinaria per valutare spese, funzionamento e costi di gestione “dunque anche gli sprechi”, ha detto sempre Errani, fra governo e Autonomie. I presidenti

delle Regioni hanno anche detto di fare fino in fondo la loro parte sia per la manovra che per la lotta agli sprechi e verificare i reciproci comportamenti virtuosi. Ed è stato dato mandato alla struttura tecnica della conferenza di costruire una maglia per verificare le diverse azioni che le singole regioni portano avanti “e avere una visione coerente, in questo modo, delle politiche” delle autonomie.

Protesta e appello nella lettera inviata dalla direzione sanitaria frentana per avere la giusta attenzione



Venti degenti hanno perso...la pazienza

Un gruppo di ricoverati al Vietri chiede di tornare a fare la riabilitazione

LARINO. "Abbiamo deciso di scrivere, in primis, alla direzione sanitaria e se non avremo risposte lo faremo anche indirizzando le nostre richieste ai vertici della sanità molisana, e se non basterà nemmeno questo allora non è escluso che potremmo rivolgerci al governo nazionale e alla magistratura.

Siamo ricoverati in questo reparto perché colpiti da varie patologie che necessitano di un lungo periodo di degenza, patologie disabilitanti che però grazie ad un percorso mirato di riabilitazione possono migliorare ergo può migliorare il nostro quotidiano approccio con la vita.

Ma ormai da diversi giorni la riabilitazione ci viene, nella pratica negata, o meglio ridotta sensibilmente a poco più di dieci minuti al giorno in luogo delle ore che normalmente fino allo scorso 30 giugno ci venivano assicurate".

Abbiamo raccolto lo sfogo di un giovane paziente ricoverato come altre venti persone nella divisione di riabilitazio-

ne dell'ospedale Vietri.

Uno sfogo che come detto si è tradotto già nella raccolta di firme indirizzata alla direzione sanitaria a cui è stato chiesto di provvedere a ripristinare il numero dei fisioterapisti in servizio presso la stessa divisione, un numero calato drasticamente a sole due unità a fronte delle cinque presenti in reparto fino allo scorso 30 giugno.

Ulteriore effetto della carenza di fondi.

Ulteriore effetto di una riorganizzazione sanitaria che purtroppo sta provocando non una razionalizzazione dei servizi, ma al contrario come nel caso della riabilitazione del Vietri, che dovrebbe sulla carta essere una divisione di eccellenza, soltanto inconvenienti agli utenti, ai malati che da ogni dove sono giunti all'ospedale frentano per sottoporsi ad un periodo 'protetto' di esercizi e cure riabilitanti.

"Pensi - ha aggiunto un altro paziente ricoverato ormai da diversi giorni in riabilitazione e costretto su una sedia a ro-

telle - all'inizio del mio ricovero trascorrevi circa un'ora se non di più al giorno con un fisioterapista, oggi invece questo tempo si è ridotto a poco più di dieci minuti con la conseguenza che continuando così i benefici che avrei potuto ottenere in questo reparto sono sensibilmente ridotti ergo le mie condizioni di salute. Soltanto due fisioterapisti a fronte di un organico su pianta di cinque unità ma soprattutto a fronte di oltre venti pazienti presenti nel reparto come è possibile gestire tale situazione?

Come è possibile che di noi pazienti nessuno si preoccupa?

Non spetta certo a noi far scorrere le graduatorie o provvedere all'assunzione di nuovo personale, noi chiediamo soltanto che ci vengano assicurate le cure di cui abbiamo quotidianamente bisogno, credo sia un nostro sacrosanto diritto".

Parole forti e sincere da parte di persone, come detto, affette da gravi patologie che però



con un giusto percorso riabilitativo potrebbero quantomeno riacquistare quel minimo di autosufficienza motoria che certamente renderebbe la loro esistenza qualitativamente migliore.

Persone che complice la famigerata ormai riorganizzazione

sanitaria, dallo scorso 30 giugno sono state in qualche modo abbandonate e che ora chiedono soltanto il ripristino del personale per continuare al meglio il percorso riabilitante intrapreso.

Quello della riabilitazione del Vietri- Cardarelli è soltanto

l'ultimo caso di cronaca segnalatoci di malfunzionamenti nelle strutture sanitarie regionali, malfunzionamenti che si riflettono sui pazienti che certo non hanno colpe sugli sprechi e che chiedono soltanto di poter essere curati nel rispetto della loro dignità.

I FATTI
DEL GIORNO

Manovra, contro i tagli i governatori si rivolgono al Capo dello Stato

Per il presidente Iorio ci sono ancora i margini della trattativa. Mercoledì giornata decisiva

Carmen Sepede

■ CAMPOBASSO Un appello a Giorgio Napolitano. Dopo la fumata nera di Palazzo Chigi e l'annuncio della restituzione delle deleghe previste dalla Bassanini i governatori si sono rivolti al presidente della Repubblica.

Un contatto già avviato dal presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, che ha parlato col Capo dello Stato per informarlo della preoccupazione dei governatori per il peso che la sforbiciata prevista dalla manovra avrà sui servizi in favore di cittadini, famiglie e imprese.

Un colloquio telefonico di pochi minuti, in cui Errani ha illustrato a Napolitano la posizione delle amministrazioni regionali nel confronto con il Governo e la ferma intenzione di proseguire con il dialogo, evitando scontri istituzionali.

Niente strappi, ma posizione ferma per ottenere correttivi, è stata anche la linea espressa dal presidente della Regione Molise Michele Iorio, intervenuto l'altra sera alla festa del Pd per partecipare a un confronto politico. Quindi trattativa ancora aperta, benché difficile, e che andrà avanti in una settimana che si prospetta decisamente calda, e non solo sotto il profilo meteorologico.

Nella giornata di mercoledì infatti dovrebbero riunirsi le giunte regionali di tutt'Italia per mettere a punto un documento che illustri gli effetti dei tagli della manovra nei vari territori, con i relativi servizi a rischio. Servizi che nel Molise sono soprattutto quelli relativi al settore sanitario,

1
Il vertice
Dall'incontro di palazzo Chigi la decisione di restituire le deleghe

2
Confronto
Prosegue sia pur nelle evidenti difficoltà per ottenere correttivi

vista l'impossibilità di accedere ai fondi Fas e l'obbligo di attuare immediatamente gli interventi previsti dal piano di rientro dal deficit. Tagli che andranno di pari passo con l'aumento delle tasse, a partire dalle aliquote Irpef e Irap, disposti dall'Agenzia delle entrate e contestati anche questi dal presidente Iorio.

Sempre mercoledì, ma nel pomeriggio, si svolgerà una seduta straordinaria della Conferenza delle Regioni, mentre la manovra sarà al vaglio dell'aula di Palazzo Madama, con la riunione che potrebbe proseguire anche giovedì, il giorno del voto di fiducia al Senato. L'obiettivo è infatti quello di sfruttare tutto il tempo utile per arrivare a un accordo prima della chiusura della partita, anche in attesa che il Ministro per gli affari regionali Raffaele Fitto convochi una riunione sul tema specifico della riconsegna delle deleghe, non condivisa

3
Documento
Sarà approvato dalle giunte regionali di tutt'Italia per indicare i tagli

4
Conferenza
Le Regioni torneranno a riunirsi d'urgenza prima del voto in Senato

da alcuni governatori leghisti e che comunque richiede tempi non strettissimi.

Intanto, di rilanciare le politiche per il Sud parla Micaela Fanelli, delegata Anci per le Politiche Comunitarie. «Serve ancora di più unità e forza con tutti i livelli istituzionali - ha dichiarato il sindaco di Riccia, auspicando un parere unanime della Conferenza unificata - per condividere una strategia che non può essere quella della riduzione dei servizi per le fasce e le aree più deboli del Paese». Durissimo invece il giudizio del senatore Giuseppe Astore, che dopo aver bocciato la linea del governo regionale ha chiesto le dimissioni del presidente Iorio. La preoccupazione delle famiglia l'ha invece espressa Federconsumatori. «Questa manovra - ha dichiarato il presidente Roberto Trefiletti - avrà una ripercussione di 533 euro annui di diminuzione del potere di acquisto, come se si fossero aumentate le tasse del 3%».

Enti locali

Sosterranno

la mobilitazione

in atto

→ Al Veneziale di Isernia

Spinelli e Fand «Allarme per il servizio di Diabetologia»

■ **ISERNIA** È partita ufficialmente ieri la protesta in difesa del servizio di Diabetologia dell'ospedale «Veneziale» di Isernia. Protagonisti della denuncia sono Ernesto Gianni, presidente dell'associazione Altiero Spinelli, Lorenzo Greco e Pietro Miele, rispettivamente coordinatore e segretario regionale della FAND di Isernia (Federazione associazione nazionale diabetici). Pomo della discordia, come dicono in conferenza stampa, la paventata ipotesi di sospensione del servizio di Diabetologia del «Veneziale». L'Unità Operativa di diabetologia dell'ospedale di Isernia è stata istituita il 1° settembre 2006, permettendo ai pazienti di curare in maniera efficace un patologia estremamente complessa e che richiede una programmazione personalizzata per ognuno. «Nella sola provincia di Isernia i pazienti affetti da diabete si attestano intorno alle 2000 unità - afferma Lorenzo Greco, coordinatore regionale della Fand - per cui negare alla gente il diritto di curarsi nella propria città sarebbe inaccettabile e rischioso». Rischioso poichè «in caso di necessità - aggiunge - il centro diabetico più vicino è situato a Campobasso, luogo difficilmente raggiungibile specialmente per i numerosi anziani, i più colpiti dalla patologia». A Rinviare la dose è Ernesto Gianni, il quale afferma che «non è possibile che per un problema di tale entità non si possa usufruire di un apposito ente, autonomo ed indipendente e non subordinato al reparto di Medicina. Evitino - prosegue - coloro proposti a tale incarico di sospendere il servizio o ci troveremo in una situazione non governabile». Gianni aggiunge che il centro «rischia addirittura di chiudere la prossima settimana e se questo accadesse non esiteremo a dar vita ad una protesta civile, presentandoci nelle apposite sedi, in quanto si parla di un'assistenza che non può essere negata a nessuno».

L'appello è quindi rivolto alla direzione generale dell'Asrem e all'assessore regionale alla sanità, affinché «favoriscano l'attuazione di quelle proposte che in questi giorni stiamo ponendo all'attenzione di tutti gli organi competenti».

L.V.

Le Regioni preparano l'offensiva per restituire allo Stato le deleghe della Bassanini. Dietrofront di Cota e Zaia

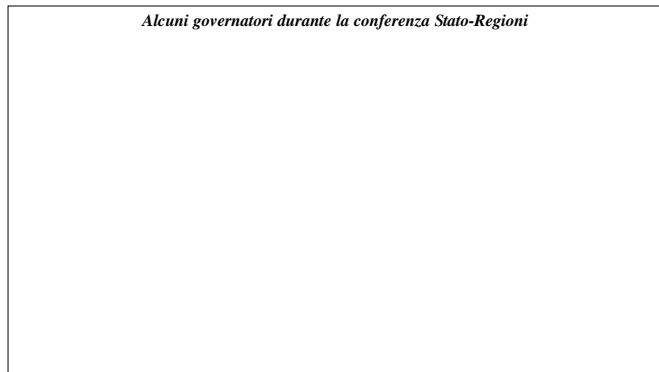
Pressing sulla manovra Mercoledì a Roma la resa dei conti

Ma resta l'apertura sul Piano di rientro

di **Giovanna Ruggiero**
CAMPOBASSO. La risposta di Tremonti alla minaccia delle Regioni, di restituire le deleghe assegnate dalla Bassanini, viene presa sul serio. Al termine dell'incontro di venerdì, il ministro tuonava: iniziassero dall'invalidità civile. E le Regioni si muovono, ma per riconsegnare tutto. Sarà una fine settimana di riflessione per i governatori italiani anche se, da pensare, c'è rimasto ben poco. Dopo la mancanza di apertura sulla manovra da parte del premier e dei ministri, compreso Tremonti, le Regioni vanno avanti. E' di ieri la telefonata di Vasco Errani, presidente della Conferenza Stato - Regioni, al presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano. E mercoledì sarà un'altra giornata di fuoco: in mattinata si riuniranno tutti gli esecutivi regionali per mettere, nero su bianco, gli effetti che i tagli avranno su ogni territorio. Nel pomeriggio, invece, nuovo incontro dei governatori a Roma in vista della fiducia a Palazzo Madama. Trasporto pubblico locale, mercato del lavoro, polizia amministrativa, incentivi alle imprese, Protezione civile, servizio geografico, demanio idrico, energia e miniere, trasporti, invalidi civili, salute umana, opere pubbliche, agricoltura, viabilità e ambiente. Sono queste le materie che le Regioni vogliono riconsegnare

al mittente, ossia allo Stato. Ma questa volta l'unità della Conferenza, punto di forza dei governatori, potrebbe essere a rischio. I leghisti Zaia (presidente del Veneto) e Cota (presidente del Piemonte) sembrano non concordare sul da farsi. Sempre mercoledì, i governatori potrebbero discutere anche della "Commissione straordinaria", chiesta al Governo, per la riqualificazione della spesa pubblica e per la lotta agli sprechi. Il Molise, intanto, attende risvolti anche sull'altro versante: il Piano di rientro dal deficit sanitario. Già venerdì qualche schiarita appariva all'orizzonte. La Regione Molise ha presentato un nuovo Piano di rientro re-



Alcuni governatori durante la conferenza Stato-Regioni

dato tenendo conto delle regole cambiate, dal Governo, a gioco in corsa. Il presidente Iorio si era già detto fiducioso su un eventuale esito positivo. E la fiducia si è trasformata in speranza dopo l'incontro con Silvio Berlusconi. Ora non resta che aspettare il benessere del ministro Fazio. Ci si aspetta un'altra possibilità valutata su conti e numeri certi. Un nuovo Piano che prevede un rientro ben al di là del deficit sanitario. "e senza fare ricorso ai fondi Fas" ha già dichiarato il presidente Iorio. Ma anche senza ricorrere all'aumento di Irap e Irfep. Una

lotta, tra il Molise e il Governo, che si combatte a suon di dialoghi tra amministratori amici.

I TAGLI DELLA MANOVRA SUL MOLISE NELLE COMPETENZE DELLA BASSANINI

VIABILITA'	4,1
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	17,7
SANITA' VETERINARIA	1,1
OPERE PUBBLICHE	1,9
INCENTIVI IMPRESE	4,1
MERCATO LAVORO	0,8
AGRICOLTURA	3,8
AMBIENTE	4,0
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	4,7
PERSONALE	0,4
SETTORI MINORI	0,5

TOTALE 43,2
(dati in milioni di euro)

San Stefar in vendita ad agosto

A rivelarlo il segretario della Fp Cgil Di Lembo. Procede speditamente il lavoro del curatore fallimentare del gruppo Villa Pini Giuseppina Ivone

CAMPOBASSO. Chiuso per ferie? Assolutamente no, i dipendenti della San Stefar continuano ad assicurare il servizio alle centinaia di pazienti sparsi in tutta la regione. Sopportando disagi di ogni tipo, in primis il mancato pagamento degli stipendi da oltre un anno.

Qualcosa potrebbe sbloccarsi a partire dalle prossime settimane. A fine agosto, infatti, il centro ambulatoriale potrebbe essere messo in vendita. A rivelarlo è il segretario generale della Fp Cgil Molise Guglielmo Di Lembo, che continua a lavorare alacremente per garantire un futuro ai novanta lavoratori.

"E' già stato fatto il bando di vendita del gruppo Villa

Pini e ad agosto metteranno in vendita anche i centri San Stefar", dichiara.

Anche dall'Abruzzo, del resto, arrivano notizie positive: il curatore fallimentare, Giuseppina Ivone, sta procedendo speditamente nella "pratica" relativa al gruppo Villa Pini. A confermarlo è lo stesso Di Lembo: "il curatore fallimentare sta procedendo abbastanza bene da questo punto di vista, anche per poter pagare gli stipendi. Inoltre, si sta e cercando di

rivalutare i San Stefar e gli altri centri di riabilitazione per poterli vendere e non svendere".

Anche nel vicino Abruzzo, in base alle ultime notizie, Villa Pini sta per riprendere l'attività diagnostica e il bando di vendita sta suscitando l'appetito di numerosi acquirenti. Insomma, il vento sta cambiando, si potrebbe dire. E anche in Molise ai novanta dipendenti della struttura non resta altro che incrociare le dita.

Sp

Giannini: giù le mani da diabetologia

ISERNIA - Addio al servizio di diabetologia all'ospedale Veneziade. E' quanto denuncia, Ernesto Giannini, presidente dell'associazione culturale Alterio Spinelli che, insieme, ai vertici regionali e provinciali delle associazioni di malati di diabete hanno incontrato gli organi di stampa davanti al presidio isernino. "Già dalla prossima settimana - ha spiegato Giannini - il servizio potrebbe scomparire, per motivi ancora ignoti. I malati saranno costretti a recarsi presso gli ospedali di Larino e Campobasso. Questo - ha continuato Giannini - provocherà notevoli disagi ai circa 2mila malati di diabete presenti in provincia". Il presidente dell'associazione ha, inoltre, annunciato che se non dovessero arrivare risposte concrete da parte delle istituzioni sarà pronto ad occupare i locali del reparto di medicina dove sono in cura i diabetici. Giannini, infine, ha spiegato che al momento sono state presentate due proposte per aiutare i malati. La prima, della dottoressa Felice, è quella di rendere indipendente il reparto di diabetologia, che al momento è una branca del reparto di medicina. Proposta praticamente gratuita. L'altra, invece, ideata dalla dottoressa Iorio prevede una riorganizzazione più ampia e costerà all'Asrem solo 50mila euro.